

ULTIMISSIME da Via Po, 19

IL PUNTO DI POMPEO MANNONE

Economia della longevità **La grande economia dei prossimi decenni**

Nell'editoriale di oggi, diversamente dai precedenti, in cui la riflessione è stata indirizzata prevalentemente sull'incommensurabile valore sociale degli anziani, vogliamo trattare l'invecchiamento della popolazione dal punto di vista delle potenzialità economiche.

Spesso l'invecchiamento della popolazione viene interpretato semplicisticamente come un maggior costo per lo Stato e per le famiglie.

In realtà il fenomeno dell'invecchiamento può essere un'ottima possibilità ed una concreta opportunità di crescita del Paese con investimenti pubblici e privati molto redditizi.

Sono prevedibili infatti, ricadute significative per l'occupazione, nei settori dei servizi, per le attività commerciali e produttive dedicate e per la finanza in generale. Queste sono le previsioni degli esperti in materia riguardo la Longevity Economy.

Di longevità se ne parla negli ultimi anni, perché mai come adesso, una quota così consistente di persone supera la soglia di 65 anni in tutto il mondo sviluppato ed in particolare in Italia. Non è solo un cambiamento demografico ma un radicale innovazione economica e sociale.

E se ne parlerà nei prossimi decenni perché la Longevity Economy è mossa da almeno tre importanti fattori: demografia, ricchezza e consumi.

Gli anziani aumenteranno e quindi il bacino di utenza, la propensione al risparmio e le risorse accumulate, la tendenza al consumo verso alcuni particolari settori economici, prodotti alimentari, servizi sanitari e sociali, attrezzature o interventi nelle abitazioni e strumenti tecnologici.

Nel panorama europeo, l'Italia è uno dei Paesi con la più elevata speranza di vita (nel 2025 81,7 anni per gli uomini e 85,7 anni per le donne) e al primo delle classifiche per quota di anziani sul totale della popolazione e l'andamento è in crescita.

Dunque, in prospettiva si amplierà la platea dei "beneficiari" della Longevity Economy. Nelle fasi più avanzate della vita poi, le implicazioni socio-sanitarie saranno importanti: difficoltà motorie, malattie croniche, non autosufficienza, solitudine.

Poiché, il maggior desiderio di noi anziani è vivere il più a lungo possibile in buona salute e invecchiare attivamente, si può ragionevolmente supporre che buon parte dei consumi di questa fascia della popolazione saranno destinati verso beni, servizi e, più in generale, attività economiche legate al raggiungimento di questi obiettivi.

Può nascere così sulla base dei fattori sopra indicati una grande economia che crei occupazione aggiuntiva e che superi l'immagine tradizionale degli anziani quali soggetti prevalentemente bisognosi di assistenza, quanto invece una platea attiva con specifiche necessità, che se soddisfatte possono diventare un'importante leva di sviluppo per il Paese e per la società intera.



Consiglio Generale USR Cisl Lazio

Ai lavori del Consiglio Generale USR del 12 Maggio scorso, che ha visto la chiusura dei lavori della nostra Segretaria Generale Daniela Fumarola, il Segretario Generale Cisl Lazio Enrico Coppotelli in apertura ha presentato i risultati dell'attività e dell'impegno della Segreteria regionale Cisl. Tra questi l'avvio della Tav Medio Latium che segna una svolta per la nostra Regione. Coppotelli ha sottolineato l'importanza di investimenti concreti e infrastrutture moderne per il futuro dei territori per ridurre le distanze del Lazio con l'Europa.

È intervenuto ai lavori il nostro Segretario generale Pompeo Mannone che ha posto l'attenzione sul tema della **Confederalità**, della **partecipazione esterna ed interna alla Cisl**, della **Continuità Associativa e della reciprocità in relazione ai servizi della Cisl**.



GENERAZIONI A CONFRONTO

LE SFIDE DELLA GLOBALIZZAZIONE E DELLA DEMOCRAZIA INTERNAZIONALE

15 Maggio 2026 - ore 9.30 – 13.30

Sala Europa - Piazza Venezia, 11- Roma Il piano

SALUTI

Carlo Corazza, *Direttore dell'Ufficio del Parlamento europeo in Italia*

Alvaro Pedemonti, *Segretario Generale FNP di Roma Capitale e Rieti*

Paola Cardarelli, *Dirigente scolastica Liceo Cicerone di Frascati*



IL FUTURO DELL'EUROPA PER UN MONDO IN PACE DIALOGO TRA

Antonella Sberna, *Vicepresidente del Parlamento europeo (Video messaggio)*

Camilla Laureti, *Vicepresidente del gruppo S&D all'Europarlamento*

Mario Leone, *Direttore dell'Istituto di studi federalisti Altiero Spinelli*

Studenti e studentesse delle V classi del Liceo Cicerone di Frascati

ESPERIENZA IMMERSIVA

i documenti fondanti della democrazia internazionale: dal Manifesto di Ventotene alla Carta costituzionale italiana e delle Nazioni Unite

COORDINA

Donatina Persichetti, *Segretaria territoriale FNP Cisl di Roma Capitale e Rieti*

CONCLUDE

Pompeo Mannone, *Segretario Generale FNP Cisl Lazio*

IRPEF: per il MEF il peso fiscale resta sulle spalle di dipendenti e pensionati

Sono ancora una volta lavoratori dipendenti e pensionati a sostenere la gran parte dell'IRPEF, l'imposta sui redditi che rappresenta la principale fonte di finanziamento dello Stato italiano. È quanto emerge dagli ultimi dati sulle dichiarazioni dei redditi del 2025, che fotografano un sistema fiscale nel quale chi percepisce uno stipendio o una pensione continua a contribuire in misura nettamente superiore rispetto ad altre categorie di contribuenti.



Lavoratori dipendenti	€ 24.250
Pensionati	€ 22.390
Lavoratori autonomi	€ 56.584
Imprenditori ditte individuali	€ 28.550
Da partecipaz. in società di persone	€ 23.080

Fonte: Ministero dell'Economia

Secondo i numeri diffusi dal Ministero dell'Economia, oltre l'84% dell'intero gettito IRPEF arriva infatti da dipendenti (pubblici e privati) e da pensionati. In pratica, quasi nove euro su dieci dell'imposta vengono versati da chi paga automaticamente le tasse attraverso le trattenute in busta paga o nel cedolino pensionistico, senza reali possibilità di elusione o di riduzione del carico fiscale.

Il dato evidenzia ancora una volta come il sistema tributario italiano si regga soprattutto sui redditi fissi e facilmente tracciabili. I lavoratori dipendenti hanno dichiarato in media poco più di 24mila euro lordi annui, mentre i pensionati si sono fermati intorno ai 22mila euro. Nonostante redditi spesso lontani dai livelli più elevati, sono proprio queste categorie a garantire la maggiore continuità nelle entrate fiscali dello Stato.

Un altro elemento significativo riguarda la distribuzione del peso fiscale. Quasi tre quarti dell'IRPEF complessiva è stata versata da contribuenti con redditi inferiori ai 70mila euro lordi annui. Ciò significa che il sistema progressivo, pensato teoricamente per far contribuire maggiormente chi ha di più, finisce nella pratica per gravare soprattutto sul cosiddetto ceto medio.

Impiegati, tecnici, quadri e piccoli dirigenti rappresentano infatti la fascia che sostiene una quota decisiva delle entrate fiscali. Da soli contribuiscono per circa un terzo dell'intera IRPEF nazionale. Al contrario, i cosiddetti super ricchi, ovvero coloro che dichiarano oltre 300mila euro annui, rappresentano appena lo 0,2% dei contribuenti e hanno versato il 6,6% dell'imposta totale, una quota peraltro in calo rispetto all'anno precedente.

Parallelamente cresce anche il numero di chi non versa alcuna IRPEF. Sono oltre 11,3 milioni le persone che, pur avendo presentato la dichiarazione dei redditi, risultano con imposta pari a zero. Le ragioni sono differenti: in molti casi i redditi percepiti sono troppo bassi per generare un debito fiscale, mentre in altri entrano in gioco detrazioni, bonus e compensazioni che annullano completamente l'imposta dovuta.

I dati mostrano inoltre un aumento dei contribuenti che aderiscono al regime forfettario e alla flat tax, strumenti fiscali introdotti negli ultimi anni per agevolare autonomi e piccole partite IVA. Proprio i lavoratori autonomi hanno registrato nel complesso una crescita dei redditi dichiarati, anche se i guadagni medi risultano in diminuzione.



Reddito	% contribuenti	% dell'imposta
€ 0 - 35 mila	76,6%	34,9%
€ 35 mila - 70 mila	18,6%	32,1%
€ 70 mila - 300 mila	4,6%	26,4%
€ oltre 300 mila	0,2%	6,6%

Fonte: Ministero dell'Economia

Nonostante ciò, autonomi, imprenditori individuali e soggetti con redditi derivanti da partecipazioni societarie o affitti contribuiscono complessivamente a meno di un quinto del gettito IRPEF nazionale. Un divario che continua ad alimentare il dibattito sull'equità del sistema fiscale italiano e sulla necessità di una riforma capace di distribuire in modo più

equilibrato il peso delle imposte tra le diverse categorie di contribuenti.

Esenzione IRPEF sulle pensioni delle vittime del dovere: le nuove regole INPS

Con la Circolare n. 51 del 30 aprile 2026, l'INPS ha introdotto importanti novità sui benefici fiscali per le pensioni spettanti alle vittime del dovere, ai soggetti equiparati e ai loro familiari superstiti. Questa misura recepisce un consolidato orientamento giurisprudenziale, estendendo l'esenzione IRPEF a tutti i trattamenti pensionistici, non solo a quelli legati all'evento traumatico che ha determinato lo status. Si tratta di un passo significativo per riconoscere dignitosamente il sacrificio di chi ha servito lo Stato, alleviando il carico fiscale sulle loro pensioni.

La novità principale riguarda l'anno di imposta 2026 e successivi. Tutti i trattamenti pensionistici di prima liquidazione o già erogati dall'INPS – inclusi quelli ottenuti tramite cumulo, totalizzazione o computo in Gestione Separata – sono ora esentati dall'IRPEF, nonché dalle addizionali regionali e comunali. Questo beneficio si applica indipendentemente dalla correlazione con l'evento che ha dato origine allo status di vittima del dovere, come chiarito da pronunce della Cassazione e dalla Risoluzione n. 68 dell'Agenzia delle Entrate. In pratica, pensionati delle Forze Armate, Forze dell'Ordine e familiari superstiti vedranno l'intero importo delle loro pensioni da assicurazioni obbligatorie erogato al netto di ogni imposta.

Per l'anno corrente, l'INPS agirà direttamente come sostituto d'imposta. L'esenzione scatterà dal primo rateo utile di pensione in pagamento, con un successivo rimborso automatico delle ritenute già applicate da gennaio 2026. Questo meccanismo garantisce un'applicazione immediata e senza oneri aggiuntivi per i beneficiari, semplificando la procedura per chi percepisce pensioni da gestioni come FPLD, commercianti, artigiani o casse professionali.

Per gli anni precedenti al 2026, invece, i soggetti interessati dovranno presentare un'istanza di rimborso direttamente all'Agenzia delle Entrate, seguendo le modalità ordinarie. Si consiglia di conservare tutta la documentazione relativa allo status di vittima del dovere (leggi n. 466/1980, 302/1990 e 266/2005) e alle pensioni percepite, per facilitare la pratica.

Questa estensione rappresenta un trionfo per le battaglie giudiziarie portate avanti da associazioni e sindacati, che hanno evidenziato l'assurdità di limitare l'esenzione solo a specifiche pensioni di privilegio. In passato, infatti, l'interpretazione restrittiva escludeva redditi da contribuzioni versate prima dell'evento lesivo, creando disparità ingiuste. Ora, l'equità prevale: il beneficio è universale per tutti i redditi pensionistici obbligatori, promuovendo una tutela effettiva.

Per i patronati e i sindacati dei pensionati, come la Fnp Cisl, questa circolare apre scenari di assistenza concreta. È essenziale una campagna informativa capillare, soprattutto verso gli ultra70enni e le famiglie fragili, per evitare ritardi nelle domande di rimborso. I nostri iscritti possono rivolgersi ai patronati INAS

per supporto nella verifica dello status, nella compilazione delle istanze e nel monitoraggio dei rimborsi. Inoltre, nelle province in sperimentazione delle riforme sulla disabilità, questa misura si intreccia con le procedure di accertamento sanitario, richiedendo vigilanza per non penalizzare ulteriormente i beneficiari.

La Circolare INPS n. 51/2026 non è solo un adeguamento normativo, ma un riconoscimento morale e materiale. Garantisce che le vittime del dovere vivano con serenità il frutto del loro servizio, senza aggravii fiscali. Auspichiamo che l'Agenzia delle Entrate emani al più presto istruzioni operative per i rimborsi arretrati, completando così un percorso di giustizia sociale. Le strutture territoriali sono chiamate a diffondere queste informazioni, accompagnando gli anziani verso i diritti conquistati.



Regione Lazio avvia la Pdl sui servizi socioassistenziali: verso un welfare più integrato

La VII Commissione consiliare permanente “Sanità, politiche sociali, integrazione sociosanitaria, welfare” del Consiglio regionale del Lazio ha avviato l’esame della proposta di legge regionale n. 245 del 2 gennaio 2026, intitolata “Disciplina dei servizi e delle strutture socioassistenziali”. Presentata dalla Giunta regionale, la Pdl mira a garantire servizi omogenei su tutto il territorio laziale, rafforzare l’integrazione tra ambito sociale e sanitario e introdurre una presa in carico personalizzata dei cittadini fragili. Si tratta di un provvedimento atteso, che risponde alle esigenze di un sistema welfare sempre più sotto pressione, specialmente per anziani non autosufficienti, disabili e persone in povertà estrema.

Presieduta dalla consigliera Alessia Savo (FdI), la Commissione ha iniziato i lavori lo scorso 30 aprile con la votazione del fascicolo dell’articolato. Erano presenti i consiglieri di maggioranza Edy Palazzi, Micol Grasselli, Michele Nicolai, Flavio Cera (FdI), Giuseppe Cangemi, Marco Colarossi (FI), Luciano Crea (Lista Rocca), nonché quelli di opposizione come Marta Bonafoni, Rodolfo Lena, Mario Ciarla (PD) e Alessio D’Amato (Insieme per il Lazio – Azione). L’assessore regionale ai Servizi sociali, Massimiliano Maselli, ha aperto la seduta sottolineando il lungo percorso condiviso che ha portato alla stesura del testo. Un lavoro preparatorio che ha coinvolto la struttura regionale, Roma Capitale, il Forum del Terzo Settore e le organizzazioni sindacali, generando 92 emendamenti esaminati dalla struttura tecnica.

La Pdl disciplina autorizzazione e accreditamento delle strutture socioassistenziali, definendo requisiti uniformi per garantire qualità e trasparenza. Copre un’ampia gamma di servizi: residenziali (come case protette e RSA), semiresidenziali (centri diurni) e territoriali (mense sociali, accoglienza notturna, servizi di emergenza). Introduce innovazioni come cohousing, condomini solidali e percorsi di semiautonomia, oltre a



misure specifiche per il reinserimento dei pazienti post-coma. Viene istituito un sistema informativo regionale con elenchi pubblici, condizione essenziale per le convenzioni con enti pubblici. Rafforzati i controlli, con ispezioni annuali, e introdotte sanzioni per irregolarità.

Al centro del dibattito l’articolo 1 sulle finalità, approvato dopo riformulazioni. Grazie a un emendamento dell’assessore Maselli e al contributo della consigliera Bonafoni, il testo pone al centro la persona, promuovendo il benessere individuale, superando la frammentazione dei servizi e assicurando standard omogenei in tutto il Lazio. Questo approccio integrato è cruciale per chi, come gli ultra70enni non autosufficienti, necessita di un unico punto di accesso per assistenza sociale e sanitaria, in linea con le recenti novità INPS sul Messaggio n. 1377/2026.

La votazione degli emendamenti all’articolo 2 è stata avviata, ma la seduta aggiornata al 5 maggio alle 10 per proseguire l’esame. Per i sindacati dei pensionati, come la Fnp Cisl, questa Pdl rappresenta un’opportunità storica. Garantirebbe maggiore equità nel Lazio, regione con forti disparità territoriali, e risponderebbe alle pressioni demografiche: oltre 1,2 milioni di over65, con picchi di non autosufficienza nelle province interne. Le strutture Fnp sono chiamate a monitorare i lavori, proponendo integrazioni per potenziare i Punti Unici di Accesso (PUA) e i patronati INAS nella presa in carico.

Questa legge potrebbe rivoluzionare il welfare laziale, allineandolo alle riforme nazionali su non autosufficienza e disabilità. Auspichiamo un’approvazione rapida, con risorse adeguate per l’attuazione. Le famiglie e gli anziani contano su un sistema più umano e vicino ai bisogni reali.

Indispensabili per fabbisogno lavorativo

Invisibili per la burocrazia e la marginalità

Il rapporto presentato nei giorni scorsi dal Centro Studi e Ricerche Idos, dal titolo “Indispensabili ma sottovalutati: il fabbisogno di lavoratori domestici stranieri nell’Italia che invecchia”, fotografa con chiarezza una realtà ormai strutturale del Paese: senza il lavoro di colf e badanti, in larga parte straniere, il sistema di assistenza italiano rischierebbe il collasso. Lo studio mette al centro il tema dell’invecchiamento della popolazione e della crescente domanda di cura, evidenziando come il welfare pubblico non sia stato in grado di rispondere in maniera adeguata ai cambiamenti demografici degli ultimi decenni.

L’Italia, infatti, è uno dei Paesi più anziani d’Europa. Oggi un cittadino su quattro ha più di 65 anni e le previsioni indicano che entro il 2050 oltre un terzo della popolazione sarà composto da anziani. Cresce parallelamente il numero delle persone non autosufficienti, soprattutto tra gli ultraottantacinquenni, aumentando il bisogno di assistenza continua e personalizzata.

In questo scenario il lavoro domestico e di cura è diventato essenziale. Le famiglie italiane, sempre più piccole e con una crescente partecipazione femminile al mercato del lavoro, non riescono più a sostenere da sole il peso dell’assistenza agli anziani. Le badanti straniere hanno quindi assunto un ruolo centrale, consentendo a migliaia di famiglie di garantire cure quotidiane ai propri cari e permettendo a molte donne italiane di conciliare occupazione e responsabilità familiari.

Il rapporto definisce queste lavoratrici un vero “pilastro informale” del welfare italiano. Tuttavia il settore continua a essere caratterizzato da precarietà, irregolarità e scarso riconoscimento sociale. Il lavoro svolto all’interno delle abitazioni private rende spesso difficile distinguere il tempo di vita dal tempo di lavoro, esponendo molte lavoratrici a condizioni pesanti e talvolta a forme di sfruttamento.

Lo studio evidenzia inoltre un dato significativo: stanno invecchiando anche le stesse lavoratrici domestiche. Nel 2024 oltre l’11% degli stranieri impiegati nel settore aveva più di 65 anni. Ancora più marcato il dato relativo alle badanti donne: quelle over 65 sono passate dal 4,3% del 2015 al 16% del 2024. Una situazione che segnala un forte problema di ricambio generazionale in un comparto già segnato da condizioni difficili e carriere poco tutelate.

Secondo le stime del rapporto, entro il 2029 l’Italia potrebbe avere bisogno di oltre un milione di badanti, di cui circa 784 mila straniere. Considerando anche i collaboratori domestici, il fabbisogno complessivo arriverebbe a circa 2,2 milioni di lavoratori. Una domanda destinata a crescere soprattutto nelle regioni del Nord e del Centro.

Sul tema è intervenuta anche la FNP, che da tempo chiede un rafforzamento delle politiche pubbliche per la non autosufficienza e una piena valorizzazione del lavoro di cura. Per la nostra Federazione è necessario superare la logica emergenziale che ha caratterizzato il settore negli ultimi anni, riconoscendo finalmente il ruolo fondamentale delle assistenti familiari all’interno del sistema di welfare nazionale.

Inoltre è urgente garantire maggiore tutela contrattuale, formazione professionale, percorsi di



regolarizzazione più semplici e controlli efficaci contro lavoro nero ed evasione contributiva. Servono investimenti pubblici e una riforma complessiva dell’assistenza agli anziani che metta al centro dignità, qualità del lavoro e diritti delle persone fragili.

Lo stesso rapporto Idos conferma che il lavoro domestico e di cura non può più essere considerato marginale: rappresenta ormai una componente decisiva della tenuta sociale del Paese e richiede risposte strutturali, non più rinviabili.

Disabilità e non autosufficienza degli ultra70enni: cambia ancora la procedura Inps



La riforma degli anziani torna al centro dell'attenzione con il Messaggio Inps n. 1377/2026, che interviene ancora una volta sulle modalità di accertamento della disabilità per le persone ultra70enni non autosufficienti. Si tratta di un ulteriore rinvio operativo che conferma la complessità del percorso di attuazione della riforma e i forti ritardi accumulati sui decreti attuativi.

Il decreto Milleproroghe 2026 ha infatti spostato la sperimentazione della riforma al 2027, con avvio a

regime dal 1° gennaio 2028. Nel frattempo, resta in vigore il regime transitorio, che mantiene in capo all'Inps l'attività di accertamento sanitario secondo le regole precedenti. Anche l'applicazione del d.lgs. 29/2024, che prevedeva una valutazione multidimensionale unificata per gli ultra70enni non autosufficienti tramite i Punti Unici di Accesso, subisce quindi un ulteriore slittamento.

Dal 1° giugno, in attesa dell'entrata a regime della riforma, gli anziani ultra70enni giudicati non autosufficienti dal medico certificatore saranno sottoposti agli accertamenti sanitari da parte delle Asl secondo le procedure già esistenti prima della riforma della disabilità introdotta dal d.lgs. 62/2024.

La situazione è resa ancora più delicata dal fatto che l'Inps si trova a gestire un carico di lavoro molto elevato senza disporre ancora di risorse adeguate in termini di organici, strutture e strumenti. I dati della Direzione centrale Inps "Salute e prestazioni di disabilità" mostrano che oltre il 50% dei certificati introduttivi nelle province coinvolte nella sperimentazione riguarda soggetti ultra70enni. Questo significa un numero molto alto di visite e commissioni mediche da gestire, con impatti evidenti sui tempi di lavorazione.

Nelle 60 province coinvolte nella sperimentazione, la procedura varierà in base alla valutazione del medico certificatore. Se la persona viene considerata non autosufficiente, si seguirà il vecchio percorso: certificato telematico all'Inps, domanda amministrativa, visita della Commissione medica Asl integrata da un medico Inps e successivo verbale finale. Se invece la persona è ritenuta autosufficiente, si applicherà la nuova procedura prevista dal d.lgs. 62/2024, con certificato introduttivo avente valore di domanda e valutazione di base da parte delle Commissioni mediche Inps.

Per la Fnp, questo quadro rischia di generare forte confusione tra gli anziani e le loro famiglie, già esposti a difficoltà sanitarie e burocratiche. Da qui la richiesta di una campagna informativa chiara e capillare, accompagnata da un confronto costante con sindacati, patronati e soggetti istituzionali.

Diventa quindi fondamentale orientare gli interessati verso i servizi di assistenza, in particolare quelli offerti dal patronato Inas, sia per la parte amministrativa sia per il supporto nella certificazione medica. Allo stesso tempo, occorre vigilare affinché non si producano nuovi ritardi nelle convocazioni e nelle definizioni delle pratiche, soprattutto nelle province dove le Commissioni Asl sono state ridimensionate o ricollocate.

Solitudine e memoria: il cervello umano ha bisogno anche delle relazioni



La solitudine non è soltanto una condizione emotiva. Negli ultimi anni la ricerca scientifica ha iniziato a considerarla un vero fattore di salute pubblica, capace di influenzare il benessere psicologico, cardiovascolare e persino neurologico. Un nuovo studio europeo conferma infatti che l'isolamento sociale può avere effetti concreti sulla memoria e sulle funzioni cognitive. La ricerca ha coinvolto più di 10.000 adulti anziani provenienti da 12 Paesi europei, con un'età media di circa 72 anni. I partecipanti sono stati seguiti per circa sei anni attraverso controlli periodici dedicati alla memoria e alla percezione soggettiva della solitudine. Gli studiosi hanno valutato le capacità mnemoniche tramite test di richiamo immediato e differito di parole, mentre il livello di isolamento è stato misurato con scale standardizzate già ampiamente utilizzate nella ricerca clinica.

I risultati hanno evidenziato un dato molto interessante: le persone che si sentivano più sole mostravano, fin dall'inizio dello studio, performance mnemoniche peggiori rispetto agli altri partecipanti. Tuttavia la velocità di peggioramento della memoria nel corso degli anni non risultava significativamente superiore.

In altre parole, la solitudine sembrerebbe incidere soprattutto sul "livello di partenza" delle capacità cognitive, senza rappresentare necessariamente un acceleratore diretto del declino neurodegenerativo.

Gli esperti spiegano che il cervello umano è profondamente sociale. Conversazioni, relazioni, scambi emotivi e stimoli ambientali rappresentano infatti una sorta di allenamento quotidiano per le funzioni cognitive. Quando questi stimoli vengono meno, il cervello può risentirne.

L'isolamento prolungato tende infatti a favorire diversi fattori che possono influenzare negativamente la memoria: ridotta stimolazione cognitiva, depressione, stress cronico, disturbi del sonno, sedentarietà e inattività fisica. Tutti elementi che possono riflettersi sulle prestazioni mentali anche in assenza di una vera malattia neurologica.

Non bisogna inoltre dimenticare che le persone socialmente isolate presentano spesso anche un maggior numero di fattori di rischio vascolare, come ipertensione, diabete e scarso movimento fisico. Condizioni che, a loro volta, possono compromettere la salute cerebrale e aumentare il rischio di difficoltà cognitive.

Gli specialisti sottolineano un punto fondamentale: sentirsi soli non significa automaticamente sviluppare demenza. Molti anziani temono che piccoli vuoti di memoria associati a momenti di fragilità psicologica possano essere il segnale iniziale di una malattia neurodegenerativa. In realtà il rapporto è molto più complesso.

Nella pratica clinica, numerosi disturbi della memoria risultano spesso collegati ad ansia, depressione, insonnia, stress o ridotta stimolazione mentale piuttosto che a patologie degenerative. Per questo motivo intervenire sul benessere emotivo e relazionale può avere un ruolo importante anche nella tutela delle funzioni cognitive.

La prevenzione neurologica, infatti, non passa soltanto attraverso farmaci o esami diagnostici. Esistono strumenti semplici ma molto efficaci per proteggere il cervello nel tempo. Mantenere relazioni sociali attive, praticare attività fisica regolare, leggere, conversare, coltivare hobby e interessi personali rappresentano veri e propri esercizi per la mente.

Anche correggere eventuali deficit uditivi o visivi può aiutare a evitare l'isolamento sociale che spesso accompagna l'avanzare dell'età. Sentirsi coinvolti, ascoltati e utili nella quotidianità continua a essere uno dei più potenti stimoli per il cervello umano.

Lo studio europeo ricorda dunque una verità semplice ma fondamentale: la memoria non dipende soltanto dall'età o dalla biologia. Anche le relazioni umane, le emozioni e la partecipazione alla vita sociale contribuiscono in modo decisivo alla salute del cervello.

Taglio compensi CAF: fino al 60% in meno, effetti retroattivi: un attacco ingiusto ai lavoratori

La Manovra di Bilancio 2026 ha inferto un duro colpo ai Centri di Assistenza Fiscale (CAF), con un taglio del 10% sui compensi complessivi, pari a oltre 21 milioni di euro sul totale di 195.297.790 euro. Secondo stime iniziali, circa 50.000 addetti – molti dei quali lavoratori precari – subiranno riduzioni fino al 60% sui guadagni individuali. Un provvedimento che, con effetti retroattivi, rischia di destabilizzare l'intero sistema di assistenza fiscale ai cittadini.

Il decreto, firmato il 29 aprile dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e pubblicato in Gazzetta Ufficiale, motiva il taglio con la necessità di "maggior controllo qualitativo" sui dati. L'aumento della dichiarazione precompilata – con informazioni inserite autonomamente dai contribuenti – ha ridotto il ruolo dei CAF, ma non giustifica, secondo i sindacati, un provvedimento punitivo. Il budget per i CAF è crollato negli anni: dai 316 milioni iniziali ai 216 intermedi, fino ai 195 attuali. Le tariffe, fisse dal 2017 dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), oscillano tra 16,9 e 18,3 euro per dichiarazione correttamente inviata, senza adeguamenti per inflazione o complessità.

Le tariffe stagnanti da 11 anni non tengono conto dell'impegno richiesto: anche con i dati precompilati, voci come deduzioni sanitarie o bonus richiedono inserimenti manuali e verifiche accurate. I CAF sostengono costi fissi per formazione, sedi e software, rendendo il taglio insostenibile. Peggio ancora, gli effetti retroattivi colpiscono modelli già elaborati e inviati, basati su tariffe consolidate. "È un attacco ingiusto a chi garantisce equità fiscale ai più deboli", denuncia la CISL.

La CISL esprime forte contrarietà in quanto questi tagli premiano la digitalizzazione a scapito dei lavoratori umani, essenziali per chi non naviga il web o ha bisogno di assistenza personalizzata, come pensionati e famiglie a basso reddito. La CISL chiede un intervento immediato del ministero: un decreto fiscale correttivo per annullare gli effetti retroattivi, rivalutare le tariffe e recuperare emendamenti "in standby" poco vantaggiosi.

Non possiamo permettere che il controllo qualitativo si traduca in precarizzazione. I CAF sono un pilastro del welfare fiscale: tagliarli significa isolare i vulnerabili. La nostra Confederazione auspica un tavolo con MEF e governo per riequilibrare il budget, legandolo a indicatori reali di inflazione e volume lavorativo. Senza correttivi, si profila una crisi occupazionale che penalizzerà l'economia reale.

Un monito: la transizione digitale non deve schiacciare i lavoratori. La CISL è al fianco dei 50.000 addetti per difendere diritti e dignità.

CAF CISL
CAMPAGNA 730
NOVITÀ 2026

Siamo aperti anche:
→ in pausa pranzo
→ il sabato mattina.

+ Più flessibilità, meno stress

Ti aspettiamo al Caf Cisl

Prenota il tuo appuntamento per il 730!

CONTATTI Numero Verde 800 948 888 Trova la sede più vicina a te www.cafcisl.it

730
CAF CISL

vicini di caf
C'è sempre una porta aperta accanto a te

CAF CISL
EMILIA ROMAGNA

FNP CISL È SU WHATSAPP

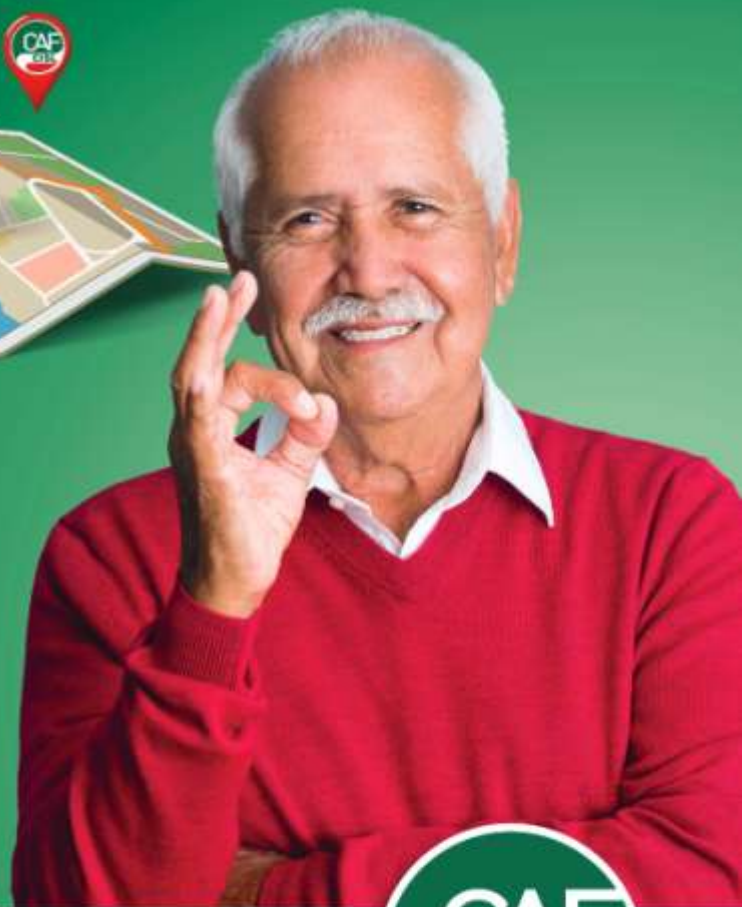
FNP CISL Pensionati - Info in tasca



INQUADRA IL QR CODE
E ISCRIVITI AL CANALE

FNP **CISL**
PENSIONATI

IL POSTO GIUSTO PER TUTTE LE RISPOSTE



NON SOLO
730

**Prenota
adesso**

Numero Verde
800800730

WhatsApp
0687165505

 **cafcisl.it**



**vicini a te
da oltre 30 anni**



la nostra casa

Numero Verde
800 249 307

Per gli iscritti

CISL

**Tutte le prestazioni
del patronato Inas**

SONO GRATUITE

- X** Domande di pensione dirette, reversibilità, supplementari
- X** Verifica estratti conti contributivi
- X** Domande di disoccupazione Aspi, Mini-Aspi, Mobilità
- X** Domande di maternità e paternità
- X** Infortuni e Malattie Professionali
- X** Domande di invalidità civile
- X** Domande di permesso di soggiorno